

Carla Muschio

La quercia caduta



La quercia caduta

Quando l'architetto Piermarini progettò l'attuale Parco Venezia (ora intitolato a Montanelli) volle proporlo, secondo l'uso dei suoi tempi, come enciclopedia arborea, così che il visitatore potesse incontrarvi la flora di luoghi remoti, che forse non avrebbe potuto visitare mai. Tra gli altri alberi, venne piantata una quercia del Canada (*Quercus rubra*) importata dall'America Settentrionale. Una sorella di questa quercia venne piantata nel parco della Villa Reale di Monza, anch'essa opera del Piermarini.

Nell'autunno del 2019 questa pianta, all'età di 230 anni, aveva un tronco alto 4 metri, una circonferenza di 481 centimetri e una chioma maestosa. Come faceva notare il cartello descrittivo di questa quercia affisso dai curatori del parco, la pianta ospitava una miriade di vite dipendenti da essa: insetti, tra cui formiche, acari, farfalle; topi, uccelli, vari tipi di fungo. Era, ho pensato io, una sorta di condominio dove godevano di alloggio, da secoli, intere comunità di esseri, in armonia tra loro e con la loro ospite. Come la terra per l'umanità.

Ora tutto questo non è più: in una notte di pioggia, la notte del 24 ottobre 2019, mentre il parco era chiuso, la pianta è schiantata al suolo. I giardinieri del parco conoscevano la sua fragilità, e infatti la quercia era sostenuta da pali e circondata da un recinto di legno, così che non ci si potesse avvicinare al tronco. Dopo il crollo finale la pianta morta è stata fatta a pezzi sommariamente e i resti dell'albero sono stati lasciati sul posto. Attorno al vecchio recinto ne è stato costruito un altro, metallico, per impedire di avvicinarsi alla quercia caduta.

Le sue spoglie hanno la solennità che ispira il decadere della grandezza: era uno degli alberi più possenti del parco eppure è caduto. Suscita considerazioni personali, spinge a pensare alla fragilità della nostra vita, mortale come quella di questa quercia e per di più assai meno lunga. Si rimane in silenzio.

Una volta che si è calmato il turbamento di fronte a tanto nobile morte, viene voglia di guardare ancora. Ed ecco una sorpresa che rasserena: la quercia sarà anche morta, ma la materia di cui è composta vive con la stessa esuberanza di prima. Sono nati funghi sulla faccia delle sezioni di tronco tagliate dalla sega, ronzano insetti attorno alle radici divelte. La vita, lo dice la parola stessa, è il contrario della morte.

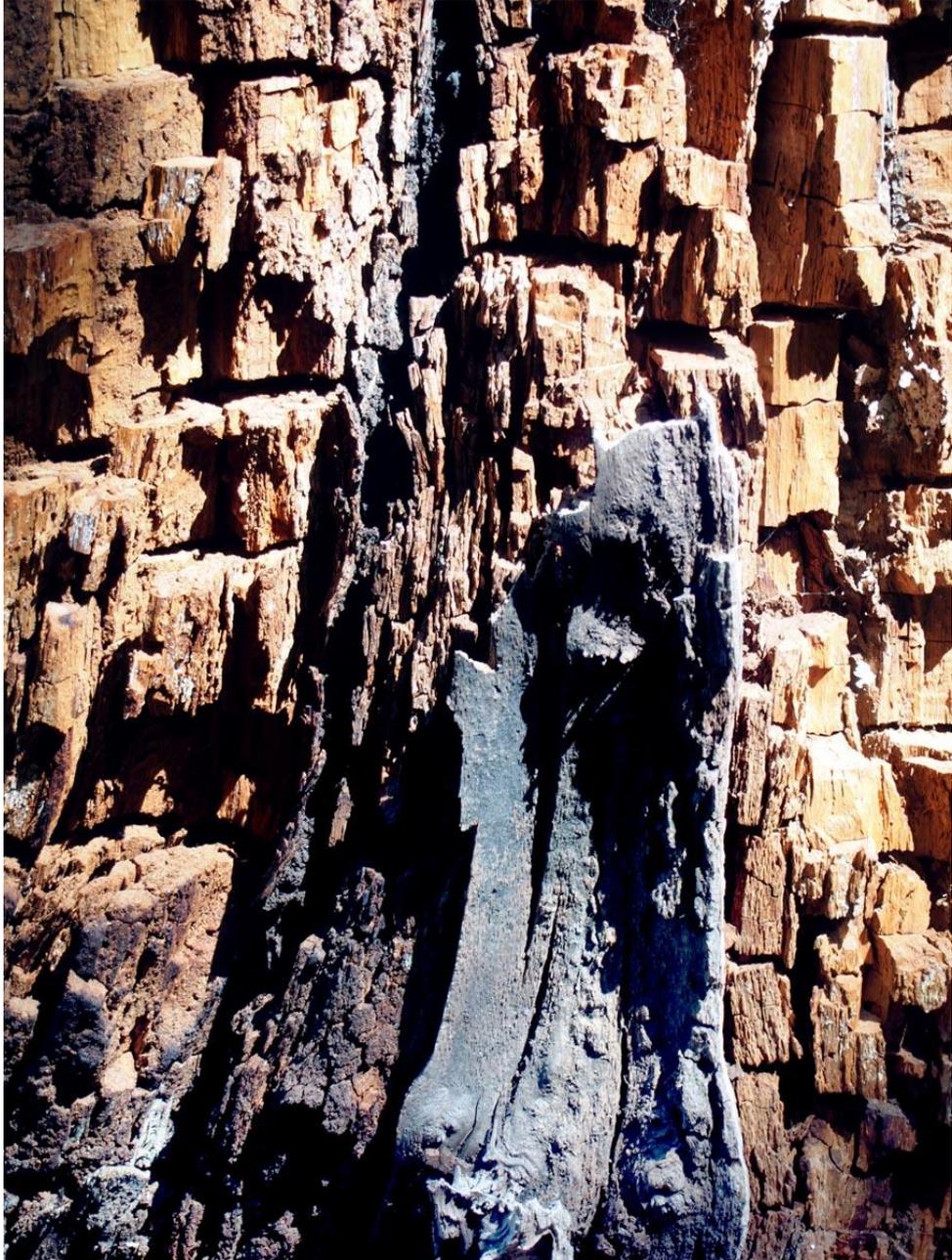
Per un anno ho fotografato i resti di questa quercia caduta, osservando le sue trasformazioni, la vita del microcosmo di cui essa è il cuore.

Il Comune di Milano, nell'autunno del 2020, ha deliberato di lasciare in situ la quercia caduta, così che possa essere ammirata dai visitatori e studiata dall'Università degli Studi di Milano. Questo comunica un cartello affisso sul suo recinto. Mi ha fatto piacere vedere che non sono l'unica ad essere toccata dalla morte/vita di questa pianta maestosa.



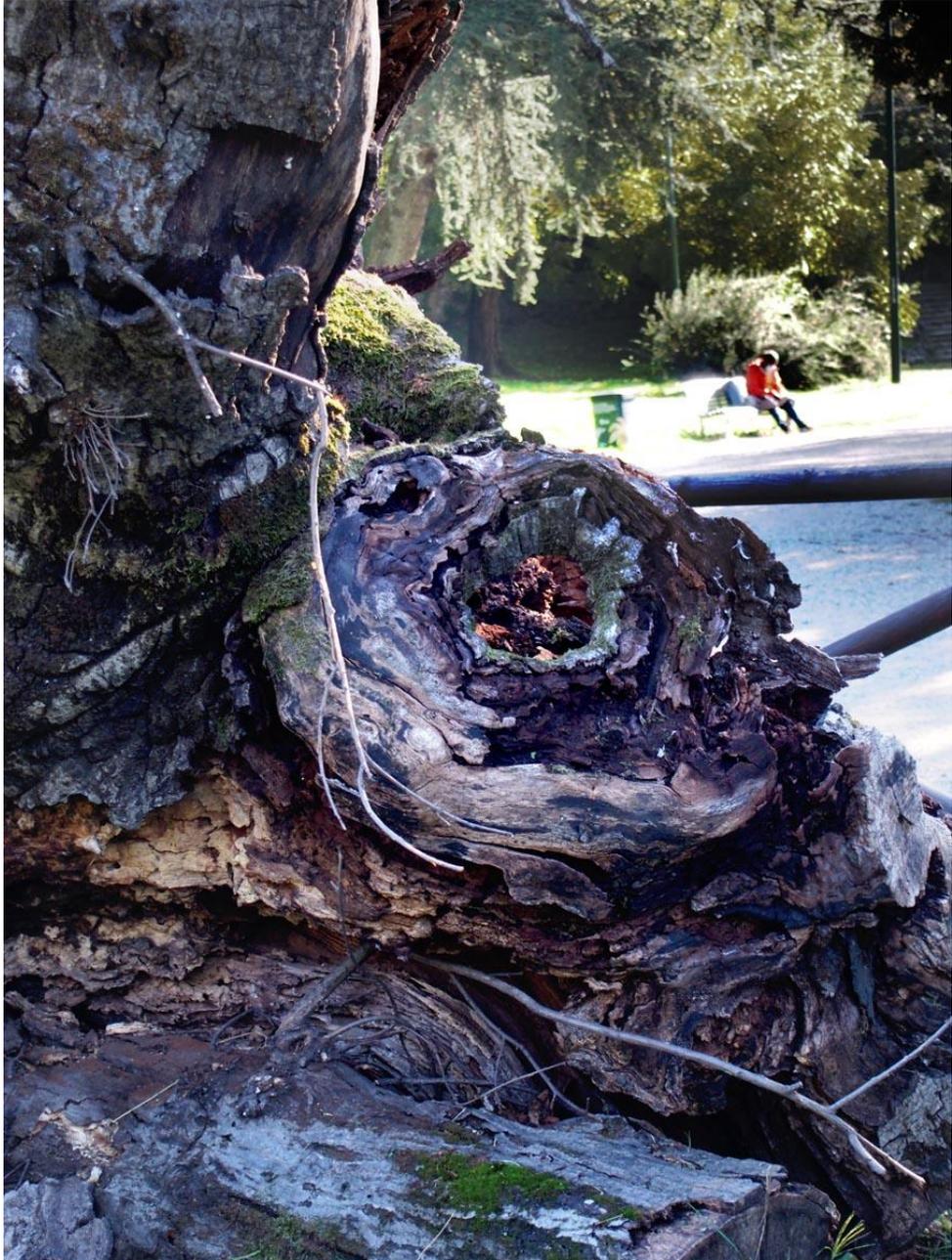






























Carla Muschio
La quercia caduta

Testo e immagini di Carla Muschio

Edizioni Lubok
Data di pubblicazione: 12 gennaio 2021
www.carlamuschio.com

Download gratuito per uso non commerciale

Pubblicabile su altri siti previa autorizzazione

